Comune di Lecco

Olimpia Ciocia

Scuola secondaria di primo grado "A. Nava", classe I B

La fabbrica di Babbo Natale

C'era una volta una bambina di nome Natalina. Era impaziente all'idea dell'arrivo del Natale perché avrebbe finalmente esaudito il desiderio di visitare la fabbrica di Babbo Natale. Appena chiusi gli occhi per addormentarsi, Natalina venne trasportata magicamente nella fabbrica di Babbo Natale, dove vide elfi costruire giocattoli e impacchettare regali. La cosa, però, che la colpì di più era la slitta con le renne, dove trovò Babbo Natale che stava caricando gli ultimi doni prima di partire. Natalina allora chiese a Babbo Natale se poteva darle un passaggio fino a casa e lui le disse di sì. Prima, però, doveva consegnare i regali ai bambini di tutto il mondo. Allora lei si offrì come sua aiutante.

Quello fu il Natale più bello del mondo!

Sofia Valnegri

Scuola secondaria di primo grado "A. Nava", classe I A

La famiglia è il dono più grande

Era il mese di novembre quando la mamma Anna e il papà Marco vennero chiamati per recarsi in Etiopia ed esattamente a Macallé ad incontrare la bambina chiesta in adozione ormai da due anni. Dopo tre settimane di permanenza in Etiopia sarebbero ritornati a casa con lei. Quando partirono dall'Italia, la città dove abitavano, si stava già preparando al Natale; le vetrine dei negozi erano piene di cose nuove da regalare e luccicavano ornate di nastri d'oro. Le strade erano già illuminate da bellissime luci a forma di stelle, palline e Babbi Natale. Quando i due genitori dopo ore e ore di aereo e autobus arrivarono all'orfanotrofio, furono colti da una tristezza infinita. Niente luci qui! Niente vetrine colorate! Solo strade di terra polverosa e pochi negozi di cose essenziali, come generi alimentari e un odore pungente di spezie. Incontrarono con grande gioia la bambina tanto desiderata, che aveva appena cinque anni, ma con un viso di chi aveva già vissuto fame e povertà. Nei giorni che rimasero lì con lei si resero conto di quanto fossero fortunati e quanto lei lo sarebbe stata una volta portata via da lì, amata e coccolata come ogni bambino dovrebbe essere. Arrivò il gran giorno del ritorno a casa. Naturalmente ci fu un via vai di parenti che volevano conoscerla, ma lei restava sempre muta in un angolino, quasi non credesse a quell'amore e benessere che stava ricevendo.

Arrivò presto Natale e quella notte, sotto l'albero che avevano decorato tutti insieme con amore, Jadé trovò tantissimi doni, giocattoli di ogni genere, vestiti e una bellissima bicicletta.

Jadé non credeva ai suoi occhi! Quando la mamma e il papà le chiesero se fosse contenta dei doni ricevuti, lei, abbracciandoli, rispose con un filo di voce nella sua lingua: “Voi siete il dono più grande, non mi serve altro”.

Nicole Castelli

Scuola secondaria di primo grado “A. Nava”, classe I A

La scatola vuota

Una bambina stava preparando un pacco di Natale per il suo papà. Ricopriva la scatola con una carta dorata molto costosa, utilizzando una quantità sproporzionata di carta, fiocchi e nastri colorati.

“Che cosa fai?”, la rimproverò aspramente il padre.

“Stai sprecando tutta la carta! Hai idea di quanto costi?”.

La bambina, con le lacrime agli occhi, si rifugiò in un angolo abbracciando la scatola.

La sera della Vigilia di Natale, si avvicinò silenziosamente al padre seduto a tavola e gli donò la scatola avvolta con la preziosa carta da regalo.

“È per te, papi!”, mormorò.

Il padre si intenerì. Forse era stato troppo duro. Dopo tutto, quel dono era per lui.

Sciolse lentamente il nastro, tolse con pazienza la carta dorata e aprì pian piano la scatola: era vuota!

La sorpresa sgradita lo fece di nuovo irritare ed esplose:

“E tu hai sprecato tutta questa carta e tutto questo nastro per avvolgere una scatola vuota?”.

Mentre le lacrime tornavano a bagnare nuovamente il volto della bimba, disse: “ma non è vuota, papà! Ci ho messo dentro un milione di bacini!”.

Il padre si vergognò per il suo comportamento, si commosse e abbracciò teneramente la sua piccola che gli aveva dato una grandissima lezione di amore infinito.

Per questo, oggi c’è un uomo che in ufficio tiene sulla scrivania una scatola delle scarpe.

“Ma è vuota!”, dicono tutti.

“No! È piena dell’amore della mia bambina!”, risponde sempre il mio papà.

Questo insegna a tutti noi che non è importante il valore economico del dono che si riceve, bensì la disposizione d’animo e l’amore con cui la persona lo ha donato a noi!